

## Appello di Radio Radicale Riprendono i programmi ma a fine mese si chiude Servono 20 miliardi

Radio radicale riprende le trasmissioni, interrotte un mese fa, ancora solo per un mese. «Per chiudere alla grande - ha detto il suo direttore Giancarlo Loquenzi - e per non arrivare alla scadenza del 30 aprile con un archivio già dequalificato». Questa volta pare proprio che non ci siano vie alternative o il Parlamento vota una legge ad hoc per Radio radicale, già sottoscritta da tutti i partiti, fatta eccezione per quello socialista, oppure è la definitiva liquidazione. Venerdì anche il presidente Cossiga, in sintonia con una lunga serie di sindaci, magistrati e parlamentari, ha espresso l'augurio che le trasmissioni possano riprendere, dichiarandosi assiduo utente delle dirette targate «radicali». Dirette dai congressi di partito, dal Parlamento, dalle sedute plenarie del Consiglio superiore della magistratura, «con le quali mi sintonizzo - così è stata riferita una frase del presidente - quando ho urgenza di sapere come vanno le cose».

Ciò che chiede la «radio della diretta» per eccellenza è riassumibile in poche parole: un finanziamento dello Stato di 20 miliardi una tantum a riconoscimento di 14 anni di attività svolta come servizio di pubblica utilità e per una ri-

qualificazione tecnologica non più rinviabile degli impianti. Ma perché l'esorbitante cifra di ben 20 miliardi? «Risultata da un conto fatto sui servizi resi negli anni passati - hanno detto i dirigenti radicali - e su quanto necessaria per difendersi dagli attacchi dei famelici abitanti della giungla radiotelevisiva che prolifera in assenza di regole». La richiesta dei 20 miliardi si contrappone all'ipotesi di usufruire dei contributi previsti dalla legge sull'editoria, in discussione in questi giorni alla commissione Cultura della Camera, a favore delle emittenti non commerciali. «Siamo contrari ad una forma di finanziamento a fondo perduto - ha detto Paolo Vigevaro, editore di Radio radicale e tesoriere del partito radicale - perché crediamo che il nostro effettivo mercato siano la Camera dei deputati e le Regioni, con i quali dobbiamo poter stipulare convenzioni volta per volta, ed essere retribuiti secondo i reali servizi svolti». Ma il maggiore ostacolo alle aspirazioni della radio pare che venga dai socialisti, che non farebbero una questione di soldi, ma di ruolo per loro. Radio radicale si configura come organo di partito e non come emittente che svolge anche funzioni di pubblico servizio.

Programma comune Arci-Gay e candidati in varie liste

## «Un voto rosa per la città dei diritti»



Graziella Bertozzi

Un «voto rosa» per una città dei diritti: i candidati omosessuali alle prossime elezioni amministrative nelle varie liste si sono riuniti a Bologna per discutere un'ipotesi di programma comune. Un'occasione per riflettere insieme sul senso di un «voto omosessuale» e su un impegno trasversale per costruire e favorire una cultura delle differenze. Ecco le linee indicate dall'Arci Gay-Movimento libertà civili.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA ADRIATICO

BOLOGNA. Si candideranno in liste diverse ma hanno discusso un'ipotesi di programma comune. E se per le elezioni europee c'era stata soltanto l'indicazione di voto, alle consultazioni del 6 maggio saranno presenti una settantina di rappresentanti dell'Arci Gay-Movimento libertà civili pronti ad immergersi in un ruolo politico attivo nella propria realtà locale. In sostanza l'ipotesi di programma che accomuna i candidati è riassunta da uno slogan quantomai significativo: «voto rosa per una città dei diritti». Sette i punti chiave, illustrati da Gianpaolo Silvestri, che vanno dalla richiesta di sedi per l'associazione a quella di convenzioni e di spazi per i consultori autogestiti, dalle campagne di informazione per la salute e l'Aids all'attuazione dei regolamenti comunali in relazione alla nuova legge anagrafica che riconosce come famiglia tutti coloro che stanno fra le mura domestiche.

Ancora una volta il riconoscimento di fatto delle convivenze è alla base dell'impegno politico del movimento omosessuale, ma il programma questa volta presenta anche aspetti e richieste quasi inedite. I candidati omosessuali, se eletti, si impegneranno perché si possa avere accesso con pari dignità alle risorse destinate al mondo associativo, culturale e solidaristico, risorse che finora non hanno quasi mai interessato le iniziative del movimento gay. Perciò si è parlato dell'istituzione di una Consulta comunale come di un organo che discuta e controlli i fondi stanziati per le varie attività legate all'associazionismo. Il

movimento inoltre intende rivendicare l'accesso al sistema informativo e formativo con particolare attenzione alla scuola, in modo da poter costruire e favorire una cultura delle differenze, «antirazzista pluriculturale e solidale».

Grande impegno è stato richiesto ai candidati anche su questioni come la violenza contro la diversità attraverso atti e azioni antidiscriminatorie. E su questa traccia di proposte per un'ipotesi di programma la direzione dell'Arci Gay nazionale ha discusso a lungo, insieme ad ospiti esterni, come il senatore verde Franco Corleone o il demoproletario Fabio Verti.

Graziella Bertozzi segretaria nazionale dell'Arci Gay, ha chiesto ai compagni di riflettere sulla diversità fra movimento gay e movimento lesbico, invitandoli a predisporre una battaglia per un bilancio sessuale, una prima forma di riconoscimento perché le iniziative locali prendano in considerazione la differenza sessuale dei fruitori di servizi.

Fra i candidati più conosciuti della prossima tornata elettorale figurano Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arci Gay indipendente nelle liste del Pci a Bologna, Paolo Hutter già consigliere comunale a Milano, Beppe Tasca, nella lista proposta da Massimo Cacciari per Venezia, Massimo Consoli, indipendente per la lista antiproibizionista alla Regione Lazio e il giornalista di Radio Città del Capo Beppe Ramina a Bologna con i verdi, e Bruno Tommasini nelle liste del Pci a Firenze.

La Dc vuole un «forlaniano» per la campagna elettorale. Un vice per il Psi

# Fava sostituito da Vespa al Tg1?



Nuccio Fava

Nuccio Fava da direttore del Tg1 a vicedirettore generale, Bruno Vespa, da anni conduttore dell'edizione serale del Tg, al posto di Fava, con due vice, uno Dc e l'altro socialista è il nuovo vertice del Tg1, secondo voci che si vanno facendo sempre più consistenti. Il cambio della guardia previsto per la prima metà del mese. Piazza del Gesù vuole affrontare le elezioni con uomini di stretta osservanza forlaniana.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Gianni Pasquarelli, direttore generale, avrebbe una gran voglia di fare ogni cosa dopo le elezioni azzeramento di tutti gli incarichi e, in particolare, dei direttori di rete e di testate a quel punto, l'operazione apparirebbe un fatto del tutto fisiologico e si incontrerebbero minori ostacoli - questo almeno si spera - per realizzare robuste operazioni normalizzatrici. Ancora nei giorni scorsi Pasquarelli ha

compiuto qualche aiuto sondaggio, per cercare di capire come le varie componenti del consiglio prenderebbero un ricambio totale, soprattutto al vertice del radio e telegiornali. Il nuovo direttore generale ritiene che questa ipotesi gli consentirebbe anche di reggere meglio l'urto delle «egreterie dei partiti» e di dedicare ai disastrosi bilanci aziendali il tempo che, viceversa, i politici dovranno impegnare nella campagna elettorale. Si lavora a questo proposito, su possibili alienazioni di stabili, sulla privatizzazione di qualche concessionaria, ad esempio, il 49% della Sipra la concessionaria di pubblicità della Rai, potrebbe essere ceduto a qualche altra società del gruppo. In tra le altre, si fa l'ipotesi di una società mista Sipra-Seat (quest'ultima - quella delle pagine gialle dei telefoni, per intenderci - è ora una divisione della Seat, ma potrebbe essere nuovamente incorporata) che potrebbe contare su un fatturato superiore ai tremila miliardi.

Ma a piazza del Gesù avrebbero tutt'altra intenzione. Il nuovo direttore generale ritiene che questa ipotesi gli consentirebbe anche di reggere meglio l'urto delle «egreterie dei partiti» e di dedicare ai disastrosi bilanci aziendali il tempo che, viceversa, i politici dovranno impegnare nella campagna elettorale. Si lavora a questo proposito, su possibili alienazioni di stabili, sulla privatizzazione di qualche concessionaria, ad esempio, il 49% della Sipra la concessionaria di pubblicità della Rai, potrebbe essere ceduto a qualche altra società del gruppo. In tra le altre, si fa l'ipotesi di una società mista Sipra-Seat (quest'ultima - quella delle pagine gialle dei telefoni, per intenderci - è ora una divisione della Seat, ma potrebbe essere nuovamente incorporata) che potrebbe contare su un fatturato superiore ai tremila miliardi.

Val la pena di ricordare che la segreteria Dc e il Popolo, organo del partito, lanciarono pesantissime accuse contro il Tg1 all'indomani delle elezioni europee attribuendo alla testata diretta da Nuccio Fava la responsabilità di aver favorito il successo del Pci. Più di recente, durante le occupazioni delle università, il Tg1 è stato preso di mira dai ciellini, che lo hanno delibatamente chiamato «il Tg di Forlani». Come a dire se questo è il tuo Tg, che cosa aspetti a metterlo in riga? Sicché tutto sarebbe rinviabile a dopo le elezioni tranne che la sistemazione del Tg1 peraltro facilitata dal fatto che ci sono alcune poltrone libere, fatte apposta per avviare il giro di valzer. Sono vacanti, infatti, due delle cinque vicedirezioni generali quella per la pianificazione, lasciata libera da Emilio Rossi, quella per la radiofonica, occu-

pata sino a poco tempo fa da Leone Piccioni. Nuccio Fava sarebbe promosso a una delle due, più probabilmente quella per la pianificazione. In tal modo Pasquarelli e la segreteria Dc bloccherebbero la strada a qualche consigliere d'amministrazione e che da tempo aspira alla carica di vicedirettore. Il sostituto di Nuccio Fava è pronto da tempo si tratta di Bruno Vespa, uno dei volti più noti del Tg1, edizione serale. Circolano anche i nomi dei candidati alla vicedirezione sarebbero i due attuali vicedirettori del Tg2 il socialista Enrico Mentaria, e il Dc Enrico Messina. A questa trade sarebbe affidato il compito di dare una sistemata al Tg1 per la campagna elettorale e di normalizzare l'intera struttura dirigente della testata.

E tutto il gran dire contro la cosiddetta tripartizione, contro il peso soffocante dei partiti

l'eccessiva coloritura dei Tg? Nei giorni scorsi si è sentito parlare di una ipotesi più o meno così: direzione unica di testata, con le diverse edizioni - notiziari, approfondimenti e sport - distribuite sulle varie reti. Ma come sarebbe fatta la direzione, nel caso che si realizzasse questa ipotesi da taluni attribuita a Manca? RadioMazzini, dice direttore Dc, vicedirettore un Pci e un Pci. Come cura contro la tripartizione non c'è male. Ma si sa che Pasquarelli, quando sente parlare di queste alchimie, anche se di autorevolissima origine stizza gli occhi e sussurra: «Non ho capito bene». D'altra parte, Pasquarelli non è stato prescelto come successore di Agnes e alleggerire il peso dei partiti, ma, al contrario per porre l'assedio al Tg3 e per dare una sistemata al Tg1. Da piazza del Gesù hanno deciso che è ora di mettersi all'opera.

# UN ANNO SENZA INTERESSI

DAL 15 MARZO PER POCHI GIORNI

QUESTO SÌ CHE È  
UN BEL COMPRARE!

TUTTI I PREZZI ESPOSTI

IVA TRASPORTO MONTAGGIO COMPRESI

PAGAMENTI DILAZIONATI FINO A 5 ANNI SENZA CAMBIALI

ASSICURAZIONE RAS GRATIS PER 2 ANNI

A FIORENZUOLA GATTATICO E BASTIGLIA APERTO LA DOMENICA

IN TV MAURO MICHELONI E LA INES

# I MOBILI TRE STELLE®

MODENA - BOLOGNA - REGGIO E. - PARMA - PIACENZA

I MOBILI "TRE STELLE" LI TROVI A:

MO: 41030 BASTIGLIA S.S. XII "Canaletto" n. 22 Tel. 059/904664 Fax 059/904602

BO: 40100 BOLOGNA Via Stalingrado, 31 Tel. 051/352304 Fax 051/352304

RE: 42049 GATTATICO Via Emilia Est, 26 Tel. 0522/674992 Fax 0522/674992

PR: 42049 GATTATICO Via Emilia Est, 26 Tel. 0522/674992 Fax 0522/674992

PC: 29017 FIORENZUOLA D'ARDA - Via Emilia Tel. 0523/983597 Fax 0523/983598